

TA. 940

**TESTIMONIANZE**

**DI STIMA**

**DELLA UNIVERSITÀ ISRAELITICA CASALESE**

**AL RABBINO MAGGIORE**

**SAMUELE SALOMONE OLPER**



**CASALE**

**TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE NANI**

**1859.**

Vogliamo rendere pubblici gli scritti con cui i nostri correligionarii casalesi testimoniavano in questi giorni al Rabbino Maggiore SAMUELE SALOMONE OLPER il vivissimo loro dolore per la sua partenza, dolore che non avrà fine così tostamente, giacchè noi perdiamo in Lui Chi caldissimo d'ogni bene, non solo il promoveva, ma, non badando a fatiche, colle parole e collo esempio ne metteva tal desiderio in altrui che proporlo e conseguirlo era tutt'uno. La nostra università israelitica, piangente ancora alla sua venuta la grave perdita d'un beneamato Pastore, poichè di leggieri conobbe le sue virtù, si consolò, e prese ad avere caro Lui quale un amoroso padre, ed Egli Lei come una prediletta sua figlia \* Ogni occasione valse alla nostra università per dargliene chiara testimonianza, laonde desiderosa del bene suo più che del proprio, non lasciò di raccomandarlo ai correligionarii torinesi, i quali sic-

\* A provare quanto sia l'amore del Rabbino Olper pei nostri correligionarii casalesi pubblichiamo la lettera con cui Egli annunziava all'amministrazione israelitica nostra la sua nomina a Rabbino Maggiore di Torino.

1/2  
come buoni e saggi, rassicurati ch'Egli era adorno di tanti pregi, a grande maggioranza lo elessero loro Rabbino; e di quest'ottima scelta ebbero le lodi non solo degli Israeliti, ma degli stessi Cattolici nei giornali del Piemonte \* e del Veneto ove il Rabbino Maggiore OLPER è nella opinione di tutti per le rare doti del cuore e della mente. In questa nostra università anche i giovani i quali, trascinati dal progresso e dalla politica che occupa ognuno, non si brigavano per lo innanzi in alcun modo delle cose israelitiche, avvicinarono il Rabbino Olper, e furono pronti a tutti i suoi santissimi desideri, fra' quali torreggiava quello di sollevare col lavoro e colla istruzione i nostri poveri cresciuti, per la ingiustizia dei tempi trascorsi, in mezzo ai pregiudizi, alla ignoranza ed al vizio. Fe' più vivi in essi giovani l'amore alla religione, alla famiglia, alla patria acciò adempissero ai doveri d'Israelita, di figlio, di cittadino. Assai Egli seminò di bene, assai raccoglieremo noi, assai raccoglieranno i nostri figli che benediranno un dì al Rabbino Maggiore OLPER, siccome ora la università nostra intera con tutto il cuore lo benedice.

Casale li 31 marzo 1859.

ISRAELI DE BEBENEDETTI.

ISAIA GHIRON.

\* Vogliamo riprodurre qui le parole con cui i giornali di Casale annunziavano la sua elezione a Rabbino di Torino e la sua vicina partenza.

All'Onorevole Consiglio Amministrativo

DELLA UNIVERSITÀ ISRAELITICA

DI CASALE

ONOREVOLI SIGNORI!

Il sig. Presidente dell'Università Israelitica di Torino, con sua lettera ufficiale in data 31 x.bre p. p. mi annunziava la mia nomina a Rabbino Maggiore colà, insieme alla sanzione di essa per parte del R. Intendente. Credo mio dovere, di non frapporre indugio a notificare un tal esito del mio già conosciuto concorso a quest'onorevole Consiglio. E come fra le condizioni stabilite evvi che il nuovo eletto debba trovarsi a coprire la sua Cattedra pel 4.º del prossimo aprile, così io sarò costretto a dimettermi per quell'epoca dall'ufficio di Rabbino in questa Università.

Dirvi, o Signori, come mi suonino amare all'anima queste parole, e con quanto di rammarico io abbandoni questo illustre seggio, che a grande mia soddisfazione occupo da tre anni e mezzo, e con quanto dolore io mi stacchi da questi miei benedetti, dai quali m'ebbi in ogni tempo ed occasione i più segnalati contrassegni di stima e d'affetto, molto al di sopra di quanto io meritassi e potessi sperare, sarebbe per me troppo ardua cosa, e inutile forse. Noi ci conosciamo abbastanza, la Dio mercè; e se pure assai difetti mi si potrebbero con buona giustizia rimproverare, nessuno però che non voglia essere ingiusto potrà darmi taccia d'insensibile o d'ingrato.

Io mi ricordo assai bene, o Signori, e ricorderò sempre, tutte le liete accoglienze che mi vennero da tutti e sempre prodigate, e tutte le vere morali soddisfazioni ch'io m'ebbi dacchè la mia buona fortuna mi chiamò a questa Cattedra, e come vivessi quasi di vera famiglia in mezzo al mio benedetto ottimo gregge, e come trovassi ogni cuore aperto, tutto sovente ch'io veniva richiedendo l'altrui concorso ad una pietosa opera qual che si fosse, e come potessi dire di avere in ciascuno individuo un amico, un fratello.

Ed è appunto perchè la mia mente si fa a riandare tutto questo, gli è appunto per ciò ch'io mi sento il cuore serrato, in pensando come io debba fra poco togliermi da queste placide acque in cui mi era dato di navigare, per correre un mare ignoto, dove chi sa non forse la mia povera navicella sia destinata a rompersi in mezzo agli scogli. Sarò io da tanto per superarli? Saprò io meritarmi la stima l'affetto di Coloro cui la Provvidenza mi chiamò a reggere spiritualmente, o conciliarmi tanta indulgenza come qui ebbi a sperimentare? O non piuttosto i miei errori saranno contati, e con severità giudicati?

Queste tormentose ansie mi travagliano, mi tormentano, fino dal giorno che l'esito della elezione mi venne saputa, locchè di tanto accresce il mio dolore per la prossima mia dipartenza. Nè meno ci vorrebbe per rinfrancarmi e darmi pace del pensare come al retrocedere omai non siavi più luogo, e come quel Dio cui piacque di condurre a un tal risultato le cose, vorrà venire in mio aiuto.

Signori! Io non so se e quanto di bene io possa aver fatto dacchè mi venne concesso di vivere in mezzo a Voi. Di questo però io vi scongiuro che vogliate essere persuasi, e posso dirlo colla mano sulla coscienza, che se non feci tutto quanto di bene avrei forse potuto, ciò avvenne soltanto per pochezza di mezzi che in me sono, non mai per buon volere che in me sia venuto meno: le forze han potuto assai volte fallire, la volontà no, mai.

Ed ora degnatevi, o Signori, di accogliere una mia preghiera. Sebbene io deggia fra breve trasferirmi colla persona in altro luogo, il mio cuore sarà sempre rivolto qui, dove passai tanti giorni felici, e dove ho la certezza di lasciare tante corrispondenze di affetti; ogni bene, ogni miglioramento, ogni progresso di questa benedetta Università, sarà bene mio e consolazione e gioia al mio cuore. Vogliate dunque di tanto onorarmi ch'io sia sempre considerato come un membro di essa; e in ogni occasione dove la povera mia persona potesse tornarle in qualsiasi modo di giovamento, vogliate adoperarmi assolutamente come cosa vostra. Codesto sarà per me uno dei più graditi contrassegni di affetto, e di che io mi terrò meglio onorato, una fra le più grandi consolazioni ch'io possa ricevere, e per cui io ne serberò la maggior gratitudine. Ora meglio che mai sento di che vivissimo amore io ami questa Università, questi miei cari fratelli; e nè distanza di luogo o di tempo, e nè circostanze quali che siano, e nè cosa alcuna al mondo potrà mai fare che la memoria di Casale non mi si serbi incancellabile nell'anima come una delle più soavi e accarezzate rimembranze della mia vita.

Aggradite, o Signori, i sensi di stima, di gratitudine e di affetto, coi quali colui, che può dirsi per attaccamento fratello vero a tutti questi egregi correigionarii, si onora di rassegnarsi

Di SS. VV. Ill.me

Devot.mo servo

S. SALOMONE OLPER.

Casale 2 gennaio 1859.

*Eccell.mo Sig. Rabbino Maggiore*

Il Consiglio che per motivi da esso indipendenti non poté convocarsi prima d'ora, si pregia in oggi riscontrare al venerato di Lei foglio col quale la S. V. Eccell.ma gli annunzia la di Lei elezione alla Cattedra Rabbinnica di Torino pel 4.º aprile p. v.

Un tale annunzio doveva produrre come produsse un contrasto d'affetti, e ben ardua cosa sarebbe il definire quali di essi abbia a prevalere.

Se il Consiglio prende a considerare il bene individuale derivante alla S. V. Eccell.ma da tale elezione, ed i motivi che la indussero a presentarsi al concorso, espressi in sua missiva 27 giugno 1858, non può a meno che congratularsi colla S. V. Eccell.ma dell'esito felice de' suoi desiderii, se per contro volge il pensiero alla condizione di questa Università vedovata del di Lei Pastore che tanto affetto aveva per Lei, e dalla quale era riamato e stimato del paro, il Consiglio non può a meno che rammaricare la di Lei elezione a coprire la Cattedra Rabbinnica di Torino, posciacchè solo da essa deve ripetersi l'allontanamento della S. V. Eccell.ma dal governo spirituale di questa Comunità Israelitica.

Il Consiglio è oltre ogni dire sensibile alle parole calde d'affetto che la S. V. Eccell.ma esprime per questa Università,

degnisi gradire l'assicurazione che Ella n'è con altrettanto amore e altrettanta venerazione ricambiata, e che la memoria del religioso suo ministero sarà mai sempre impressa nel cuore di quanti ebbero la ventura di essere istruiti dalle sapienti sue dottrine, illuminati e commossi dalle dotte ed eloquenti sue predicazioni.

Voglia Ella sempre ricordare questa Comunità come dessa ricorderà sempre la S. V. Eccell.ma e gradisca gli augurii di prosperità che questo Consiglio sinceramente le invoca nell'atto che colla più alta stima e venerazione ha l'onore di protestarsi \*

Della S. V. Eccell.ma

Casale il 13 febbraio 1859

*Dev.mi ed obbl.mi servi*

Sottoscritti all'originale { Avv. Angelo Segre — R. G. Artom.  
Elia Levi — G. S. Sacerdote —  
Iosef. I. Sacerdote.

J. Giuseppe Levi Seg.

\* L'Amministrazione israelitica di Casale per dare al Rabbino Olper un pegno più duraturo della stima e dell'amore che sente per Lui, gli presentava un calamaio d'argento in cui sono scritte queste parole:

AL RABBINO MAGGIORE OLPER  
L'UNIVERSITA' ISRAELITICA DI CASALE  
MARZO MDCCCLIX.

## I POVERI ISRAELITI CASALESI

AL RABBINO MAGGIORE

SAMUELE SALOMONE OLPER

*Eccellentissimo Signore!*

Se la novella della vostra partenza ha riempito di dolore grandissimo tutta la Università Israelitica Casalese, tanto più noi che Iddio benedetto pe' suoi imperscrutabili fini ha voluti privi delle cose di questo mondo.

Noi perdiamo nella ECCELLENZA VOSTRA, più che un Pastore, un PADRE amorosissimo.

Ricorderemo in eterno come Voi colla vostra persuasiva parola ci spronavate al lavoro, Voi istituivate una SOCIETÀ DI PREVIDENZA affinchè la miseria scomparisse un dì dalle nostre case, Voi ci largheggiavate e ci facevate largheggiare da altrui quanto abbisognavamo onde ne veniva più sopportabile la vita.

Ricorderemo come la nostra casa era onorata dalla VOSTRA presenza più che nella gioia nel dolore, il qual dolore colle VOSTRE sante parole ben più volte poteste allenare e struggere.

SIGNORE!

I poveri israeliti casalesi, desolatissimi perchè orbatì di Voi, nutrono nei loro cuori la speranza che Voi non li scorderete nelle VOSTRE preghiere, come essi nelle loro più calde preghiere non Vi scorderanno giammai.

Casale il 4.º marzo del 1859.

(Seguono settantadue firme)

## ESTRATTO DI VERBALE

DEL COMITATO ISRAELITICO DI SOCCORSI

DI CASALE

Seduta 6 Marzo 1859

Il Segretario dà lettura e comunicazione della Resp.ma Missiva dell'Ecc.mo Signor Presidente colla quale, per l'imminente sua partenza da questa città, rassegna la carica di Presidente del Comitato; notifica poi essergli stati consegnati dal Precl.mo Signor Presidente i conti di sua gestione qual tesoriere, corredati dai mandati di scarico, e versata la somma che presso di lui esisteva.

I congregati nel votare l'ampia liberazione a favore dell'Ecc.mo Signor Rabbino Maggiore S. S. Olper Presidente e tesoriere del Comitato di Soccorsi per la gestione dal medesimo avuta tanto a nome proprio, che in quello dei loro rappresentati rendono al Preclarissimo Personaggio i più vivi ringraziamenti per la benefica opera da Lui iniziata quale fondatore di questo comitato, la cui esistenza fu pure protratta a vantaggio dei poveri per le immense e paterne sue cure ed infiniti disturbi. I congregati si augurano che i loro sinceri voti, e le benedizioni dei poveri ottengano dall'Onnipossente Iddio all'Ecc.mo Signor Rabbino Olper quel guiderdone che gli è ben dovuto, dolenti di non avere essi da rendergli che ringraziamenti ed augurii di felicità.

*Sottoscritti all'originale*

Vita Sacerdote — Isacco A. De Benedetti — Davide Segre —  
Salvador Fubini — Leone Leblis.

## COPIA DI LETTERA

## DEL COMITATO DI SOCCORSI

ALL'ECC.MO SIGNOR S. S. OLPER RABBINO MAGGIORE

in data 11 marzo 1859

*Ecc.mo e Rev.mo Signore*

La di Lei elezione al Seggio Rabbिनico di Torino ne faceva avvertiti che fra breve i nostri poverelli avrebbero perduto il loro pietoso e costante consolatore, il Comitato di Soccorsi il suo più valido appoggio, l'illuminata e caritatevole guida che al sollievo dei miseri ne promoveva la istituzione, indirizzandola poscia allo scopo della santa sua missione.

L'avvicinarsi però del momento nel quale ci sarà forza sottometterci ad una dolorosa separazione, ne ha fatto sentire più vivo il rammarico e l'irresistibile bisogno di esternarlo.

Il Comitato di Soccorsi ebbe vita dall'operosa ed indefessa di Lei carità, e poté rispondere al proprio mandato perchè sussidiato dall'influenza dell'esempio e dell'insistente zelo della S. V. Ecc.ma che lo presiedeva; ed ora per ispeciali condizioni ha segnati i confini della propria esistenza. Però nei membri che rimangono a comporlo starà incancellabile ricordanza del molto bene che Ella operò a vantaggio del

povero, animato sempre da quell'affettuosa pietà verso chi soffre, per la quale si manifesta il sentimento religioso nella più efficace e santa sua esplicazione.

I voti sinceri di noi tutti accompagnano la S. V. Ecc.ma alla sua nuova Sede, e solo il saperla felice potrà mitigare il dolore di averla da noi lontana. Accetti Egregio signor Rabbino i nostri auguri e rispetti quale attestato di quella riverente ed affettuosa stima che ci onoriamo professarle protestandoci.

Della S. V. Ecc.ma e Rev.ma

*Dev.mi Servi*

## I MEMBRI DEL COMITATO DI SOCCORSI

*Sottoscritti all'originale* { Vita Sacerdote — Isacco A. De  
Benedetti — Segre Davide —  
Fubini Salvador — Leblis Leone.

l'illuminato concorso dell'E. V. ne l'assicura che per  
 quanto starà in Lei darà opera a che la nostra Società, che  
 sì nobile scopo mira, viva, progredisca, e raggiunga un di  
 quella meta che ci farà benedire da' posteri.

*Eccell.mo Signore*

Sebbene nella seduta 19 corrente, alloraquando l'E. V.  
 versava alla direzione della Società Israelitica di Previdenza  
 ogni somma e carta presso Lei depositata, la direzione abbia  
 manifestato all'E. V. il dolore da cui è compresa per la di  
 Lei partenza da questa città, sente il dovere di riscontrare  
 al venerato di Lei figlio col quale l'E. V. chiede di essere  
 dispensato dal posto di Presidente della Società, che dal  
 giorno della istituzione di essa ben meritamente occupava.

Le considerazioni che determinarono l'E. V. a chiedere  
 queste demissioni sono tali che la direzione non può a meno  
 di aderirvi, ed essa n'è oltremodo dolente, perocchè l'incres-  
 cimento della filantropica Società da Lei progettata è tutto  
 dovuto al di Lei caritativo zelo e tenace proposito, ed è  
 dubbio se potrassi rinvenire persona a sostituirla adatta a  
 disimpegnarne lodevolmente i carichi.

La direzione nell'atto che La ringrazia di cuore per le  
 molte cure prestate alla Società e rammarica di dovere pri-  
 varsi dell'illuminato concorso dell'E. V. ne l'assicura che per

Voglia o Signore, sebbene da lungi illuminare la direzione  
 co'suoi consigli, ispirarla colle sue idee, e gradire i sensi  
 della più alta stima e ossequiosa venerazione co'quali la di-  
 rezione ha l'onore di rassegnarsi.

Della E. V.

Cusale 24 marzo 1859.

*Devot.mi ed Obb.mi Servi*

LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ ISRAELITICA  
 DI PREVIDENZA

Avv. Emilio Segre — Eugenio Artom — Isaia Ghiron —  
 Cavaliere Emilio Vitta — J. G. Levi Condirett.° Seg.°

*All' Eccellentissimo Signor*

**RABBINO OLPER**

PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ISRAELITICA D'ARTI E MESTIERI

*Eccellentissimo Signore*

Nell'imminente partenza della S. V. Eccell.ma da questa città per recarsi a coprire la Cattedra Rabbinica dell'Università Israelitica di Torino, la direzione della Società Israelitica d'arte e mestieri non può rimanersi, riscontrando all'onorato di lei foglio 17 marzo, dal porgere a Lei Signore i suoi sentiti ringraziamenti per le cure prestate alla filantropica istituzione della quale, dal giorno della di Lei venuta in questa Città, venne nominato a preside, e nello stesso tempo dall'attestarle il profondo rammarico della direzione nel perdere nella S. V. Eccell.ma un collega che col senno e col cuore tanto contribuiva al buono andamento della pia associazione.

Voglia gradire o Signore, i sensi cui sopra insieme agli auguri di lunga vita e prosperità nel nuovo seggio dalla Provvidenza destinatele mentre la direzione ha l'onore di protestarsi con ossequio e venerazione

Della S. V. Eccell.ma

Casale 30 marzo 1859.

*Devot.mi Servitori*

LA DIREZIONE

Avv. Angelo Segre — Raffael Giuseppe Artom — Lustro  
Sacerdote — Jacob Giuseppe Levi Condirett.° Segr.°

*All' egregio Pastore e Direttore degli studii*

**SALOMON S. OLPER**

GLI STUDENTI DELLA SCUOLA ISRAELITICA

*Ecc.mo Signor Rabbino Maggiore*

Quando venne a nostra cognizione che Voi, preclaro Signore, eravate fra candidati della cattedra rabbinica di Torino, noi, ragazzi, alle nostre consuete preghiere una ne aggiungevamo fervida, cordiale; che il vero merito cioè riportasse la palma, che trionfasse Colui, che colla sua parola far trionfare dovrebbe l'israelitico nome. Ma non appena i nostri voti vennero esauditi, oh reo destino umano! ciò che noi avevamo cotanto agognato, fu a noi stessi cagione di profondo rammarico! L'egoismo sottentrò, il confessiamo, al desiderio della gloria Vostra, ed il pensiero della nostra perdita ci fece quasi porre in non cale il Vostro vantaggio, l'avanzamento Vostro. Sì (il diciamo od il tacciamo?), l'idea che noi perdiamo in Voi Chi poteva rischiararci la via collo splendore de' suoi lumi, Chi poteva un giorno colla facondia della sua parola innamorarci della virtù, e renderci obbrobrioso il vizio, ci fece per un momento rammaricare di avere colla fervidezza delle nostre preci contribuito forse alla vostra partenza. Ora però che è prossimo il giorno in cui ci dovete lasciare, non possiamo resistere al vivo desiderio di darvi col cuore pieno di commozione un ossequioso ed amorevole vale.

*Signore!*

Noi piangiamo la Vostra partenza; sia essa almeno a Voi fonte di tripudio e di gloria, noi rammarichiamo il vostro abbandono; vogliate almeno esserci generoso dal nuovo vostro alto seggio di qualche per noi vivificativo pensiero. — La nostra rimembranza per Voi durerà imperitura.

(Seguono 23 firme)

## **A SAMUELE OLPER**

**RABBINO MAGGIORE**

**I GIOVANETTI ISRAELITI CASALESI**

**STUDENTI NEL COLLEGIO NAZIONALE**

**REVERENTI OFFRONO**

**DOLENTISSIMI DI PERDERE IN LUI**

**CHI AL RETTO CAMMINO**

**LI SPRONAVA E GUIDAVA. \***

\* Gli presentarono un quadro in cui erano scritte sul vetro i dieci comandamenti in ebraico ed in italiano, bellissimo lavoro del signor Moise Davide Ghiron di questa città.

LE ALUNNE  
DELLE SCUOLE ISRAELITICHE DI CASALE  
AL RABBINO MAGGIORE OLPER  
DIRETTORE DEGLI STUDI  
IN SEGNO DI VENERAZIONE (\*)

(\*) La testimonianza consiste in una Bibbia riccamente legata in velluto, nella quale le alunne coll'ago ricamarono quell'epigrafe.

EPIGRAFE posta sotto il ritratto dell'Eccellentissimo Rabbino  
OLPER ordinato dalla gioventù israelitica casalese.

QUESTI È

SAMUELE OLPER

RABBINO MAGGIORE

FATTO EFFIGIARE

DAI GIOVANI ISRAELITI CASALESI

ALLE SUE VIRTU'

AFFEZIONATISSIMI

Il signor SAMUELE SALOMONE OLPER, Rabbino Maggiore dell'Università Israelitica di Casale, venne eletto Rabbino Maggiore della Comunità Israelitica di Torino con 140 voti contro 62 toccati al signor Maroni.

Siamo lieti che un uomo distinto per dottrina, per eloquenza, per qualità morali, per sentimenti liberali come il sig. OLPER, sia stato elevato al posto principale tra le Comunità Israelitiche dello Stato, e ce ne congratuliamo di cuore sia con esso che meritava tale distinzione, quanto colla comunità di Torino che fa sì bell'acquisto; non possiamo però a meno d'essere dolenti di vederlo allontanarsi dalla nostra città dove era stimato ed amato e dove ha fatto tanto bene alla Comunità cui qui era preposto.

In questa settimana l'egregio signor Salomone Olper, Rabbino Maggiore della Comunità Israelitica casalese, andrà a prender possesso della nuova sua carica di Rabbino Maggiore della Comunità Israelitica di Torino, alla quale venne eletto con grande maggioranza di voti. Il signor Olper lascia in Casale assai bella memoria di sè. Egli fu più che padre per la sua Comunità, alla prosperità della quale lavorò indefessamente: i poveri in ispecial luogo vedranno con dolore la sua partenza, avendo avuto in esso uno dei più zelanti protettori. Esso infatti fondava in loro favore una società di Soccorsi ed una società di Previdenza che portarono i più benefici effetti, come pure procurò sempre di provvedere ad essi in molte altre maniere. Il suo ingegno poi, la sua dottrina, le sue doti d'animo e i suoi sentimenti liberali lo facevano amare e stimare da tutta la città. Chiunque lo conobbe pertanto è dolente della sua partenza e lo accompagna con tutti i più lieti augurii.

IL RABBINO OLPER. Nell'ultimo numero del nostro giornale annunziammo come la Università Israelitica di Torino sarebbe venuta presto alla nomina del proprio Pastore, e come avevamo speranza che questa cadesse sul Rabbino Olper. Così fu, chè l'Olper riesciva lo eletto con 140 voti. La Università Israelitica Torinese e perchè cresce di giorno in giorno, e perchè nella città capo di questo libero Piemonte aveva bisogno d'uomo che la sapesse degnamente rappresentare e diè prova di conoscere veramente i suoi bisogni colla scelta che faceva. Egli, il Rabbino Olper, religioso senza bigottismo, amico agli infelici di qualunque religione, oratore valente, liberale assennato. Laureato a Padova, predicatore a Venezia, nel 1848 prese parte in alte cariche alla rivoluzione, gareggiando sempre in lui il senno e la carità della Patria. Emigrato avisò non cacciarsi lo straniero colle parole; non si perdette in declamazioni, non in ozi. Istitutore a Livorno, Rabbino a Firenze predicò, operò il bene, s'acquistò l'amore dei virtuosi. Da quasi tre anni era in questa nostra città ove presto furono conosciute le sue doti. Alle prediche di lui grande concorso non solo di Ebrei ma di Cristiani, e quelli e questi si valevano spesso dell'opera sua, abbisognassero di consiglio, di conforto, o del suo ministero di pace per ritornare questa ove da più tempo s'era dipartita. Onde la nostra Casale, la quale non bada a differenza di religione o di paese, sempre del vero merito calda ammiratrice, lo riveriva ed amava. Dessa si rallegrò a quella notizia perchè tornava in bene dell'Olper, ma si rimarrà pure tuttavia dolente nel vedersi priva di chi le portava cotanto pro'.